

FLASH REPORT SU POVERTÀ E ESCLUSIONE SOCIALE

17 NOVEMBRE 2019 - Giornata Mondiale dei Poveri



POVERI IN EUROPA

Nel 2018 109,2 milioni di persone, pari al 21,7% della popolazione europea risultano a rischio di povertà o esclusione sociale (-0,7% rispetto al 2017).

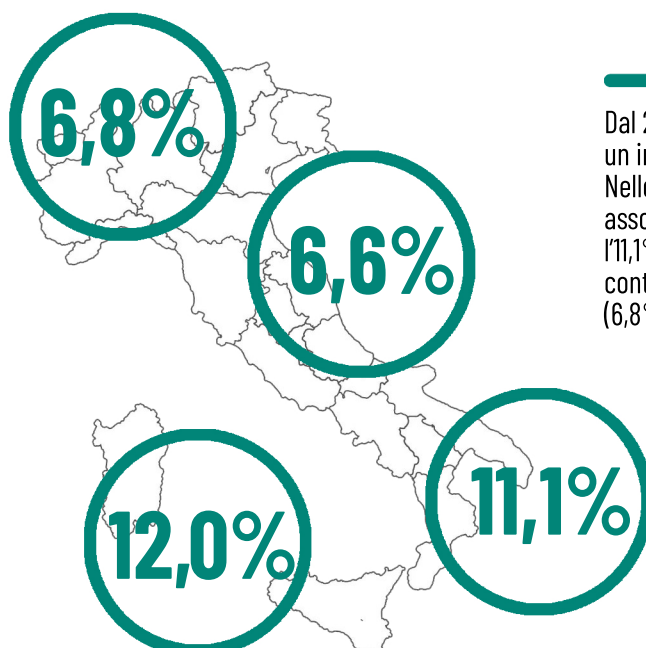
ITALIA IN EUROPA

L'Italia è il sesto Paese maggiormente a rischio di povertà d'Europa (27,3%), dopo Bulgaria (32,8%), Romania (32,5%), Grecia (31,8%), Lettonia (28,4%) e Lituania (28,3%), davanti alla Spagna (26,1%) che è settima.



POVERI IN ITALIA

In Italia oggi risultano in uno stato di povertà assoluta 1 milione 800 mila famiglie (il 7,0% dei nuclei familiari) per un totale di oltre 5 milioni di individui (l'8,4% della popolazione). I dati appaiono pressoché stabili se confrontati con quelli di un anno fa; nel 2017 infatti l'incidenza si attestava al 6,9% per le famiglie e all'8,4% per gli individui.



Dal 2007 ad oggi il numero dei poveri ha registrato un incremento del 181% (+121% sulle famiglie). Nelle regioni di Sud e Isole l'incidenza della povertà assoluta sugli individui raggiunge rispettivamente l'11,1% e il 12,0% a fronte di valori molto più contenuti registrati nel Centro (6,6%) e nel Nord (6,8%).

FATTORI DI POVERTÀ

Ad incidere in modo particolare sulla povertà assoluta risultano per lo più la cittadinanza, l'ampiezza dei nuclei e l'eventuale presenza di figli minori, il livello di istruzione, l'età, lo stato di disoccupazione e, in caso di occupazione, il tipo di lavoro svolto.

**Media nazionale:
7,0%**

FAMIGLIE MAGGIORMENTE VULNERABILI

Nelle famiglie con capofamiglia tra i 18 e 34 anni, la povertà si attesta al 10,4% (la povertà aumenta al decrescere dell'età).

Nelle famiglie il cui capofamiglia non possiede alcun titolo di studio o al massimo la licenza di scuola media inferiore i livelli di povertà si collocano rispettivamente all'11% e al 10,0%.

Tra le famiglie di soli stranieri l'incidenza della povertà assoluta raggiunge il 27,8% a fronte del 5,3% nelle famiglie di soli italiani.

Più critica della media la situazione delle famiglie numerose (19,6%) e in modo particolare in quelle dove sono presenti uno o più figli minori.

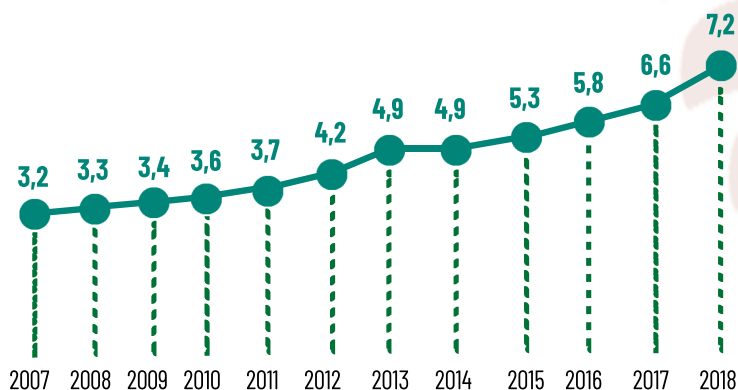
Tra i disoccupati la povertà assoluta arriva oggi al 27,6%.



Nel corso del 2018 tendono ancora ad aumentare i cosiddetti "working poor". In particolare cresce la situazione di criticità delle famiglie il cui "capofamiglia" è impiegato come operaio o assimilato; tra loro risulta povero in termini assoluti il 12,3% del totale. Colpisce e allarma il confronto tra la situazione delle famiglie di operai di oggi con quella antecedente al 2008: tra loro, in soli dieci anni, l'incidenza della povertà assoluta è aumentata del 624% (passando dall' 1,7% del 2007 al 12,3% di oggi).

I CENTRI DI ASCOLTO CARITAS

I centri di ascolto (CDA) diffusi capillarmente da Nord e Sud del Paese sono 3.366. Tale numero comprende tipi di strutture diverse per dimensioni (Cda di livello parrocchiale, zonale o diocesano), forme organizzative (in termini di orari di apertura, strumenti di raccolta dati, personale dedicato) e tipologia di utenza (servizi multiutenza o rivolti a target specifici). Nel corso del 2018 le persone incontrate e sostenute da oltre 2mila di questi centri sono state 195.541.

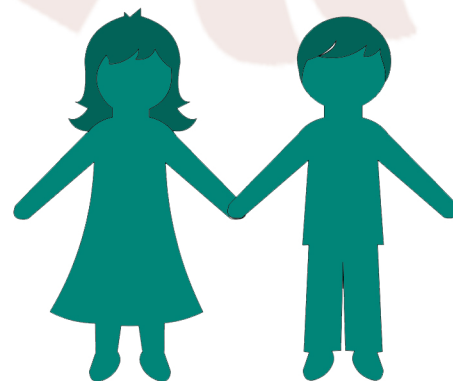


PERSONE INCONTRATE

Diminuisce il numero medio di persone incontrate in ciascun centro: si passa da 99,6 individui a 90,3 (nel 2016 la media era di 113,9). A fronte di un calo delle persone incontrate si registra però un continuo incremento del numero medio di ascolti annui per individuo che passa in soli dodici mesi da 6,6 a 7,2.

CRONICITÀ POVERTÀ E FRAGILITÀ DEI MINORI

Appare in continuo aumento la quota di soggetti che vivono situazioni croniche di povertà accompagnati da 5 anni e più, magari in modo discontinuo (25,2%). Delle persone incontrate i genitori rappresentano il 63,4% del totale (in valore assoluto si tratta di 88 mila soggetti); tra loro quasi 30mila persone convivono con figli minori (dato che registra un incremento del +15% rispetto ad un anno fa). Preoccupano in modo particolare le storie di fragilità e deprivazione vissute da bambini e minori anche alla luce dei primi episodi di trasmissione intergenerazionale della povertà testimoniati dalla rete Caritas.



76,6%

53,9%

24,3%

14,5%

13,7%

10,5%

6,4%

3,7%

3,4%

2,7%

4,9%

Povertà economica

Problemi di occupazione

Problemi abitativi

Problemi familiari

Problemi di salute

Problemi legati a immigrazione

Problemi di istruzione

Dipendenze

Detenzione e giustizia

Handicap/disabilità

Altri problemi

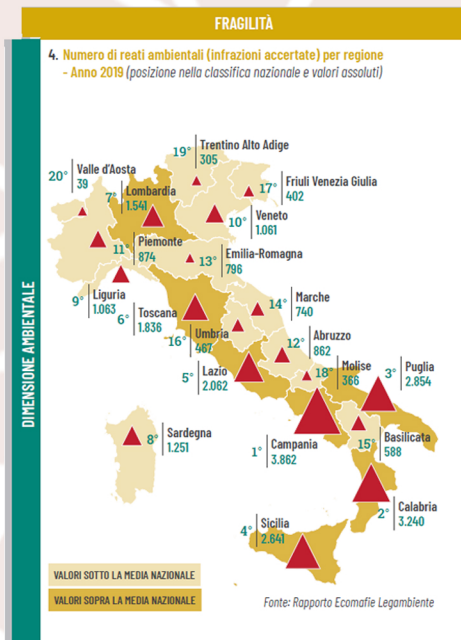
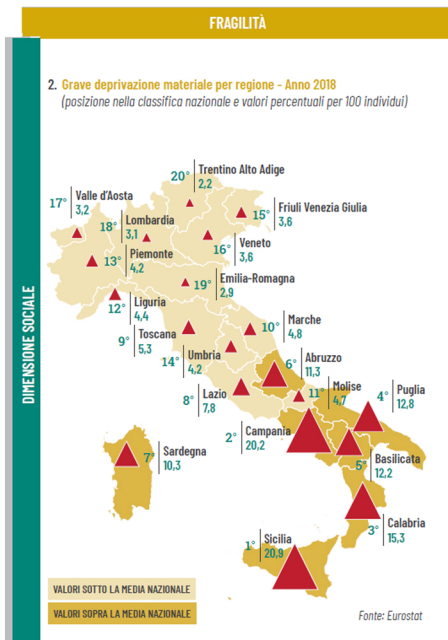
I BISOGNI INTERCETTATI

In termini di bisogni prevale la povertà economica che si traduce di fatto con un reddito insufficiente o del tutto assente, seguono poi i problemi occupazionali o abitativi (mancanza di casa, casa provvisoria o inadeguata). Da non trascurare anche le fragilità familiari (problemi legati per lo più a separazioni e divorzi) e quelle legate allo stato di salute (legati per lo più al disagio psicologico, a patologie oncologiche e cardiovascolari).

A complicare in modo particolare i percorsi di accompagnamento, sono le numerose situazioni nelle quali si sommano fragilità di diversa natura. Dall'analisi dettagliata dei dati emerge infatti che oltre il 60% dell'utenza manifesta due o più ambiti di criticità combinati insieme.



VERSO UN'ECOLOGIA INTEGRALE: UN PERCORSO DI RICERCA



LE MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ. IL REDDITO DI CITTADINANZA

IMPARARE DAL PASSATO

L'esperienza del Rel ci ha insegnato che:

- la possibilità di offrire ai beneficiari un orientamento alla misura sia nella fase iniziale che in itinere è fondamentale per garantire a tutti gli aventi diritto la possibilità di accedere effettivamente ad essa;
- il coordinamento territoriale tra gli attori territoriali coinvolti nella presa in carico delle persone in povertà beneficiarie della misura ha offerto unitarietà di sguardo sui bisogni del nucleo e ha permesso di costruire interventi integrati; le risorse umane un ruolo fondamentale nella attuazione, per cui il rafforzamento amministrativo e la formazione devono - avvenire contestualmente all'avvio della misura e congiuntamente per gli attori coinvolti;
- il sistema locale di welfare ha condizionato il modo in cui la misura nazionale si è calata nei contesti locali, favorendone o riducendone l'efficacia.

OSSERVARE IL PRESENTE

Il Reddito di cittadinanza:

- ha una platea di beneficiari potenziali di gran lunga superiore al Rel (e a oggi ne ha raggiunte più di 2 milioni), ma vi sono degli esclusi: sono gli 87.000 nuclei di stranieri extra UE che sono stati tagliati fuori dal criterio della residenza 10 anni e i senza dimora, i restanti poveri assoluti che non rispettano i criteri di residenza e quelli che non rispettano quelli di reddito e patrimonio;
- prevede importi molto più sostanziosi del Rel ma vi sono degli sfavoriti: i nuclei con 5 e più componenti e i nuclei con figli minori che ricevano un aumento meno che proporzionale tanto che i singoli ricevano un contributo superiore della soglia di povertà, mentre le famiglie con 4 e più ricevono un importo sempre inferiore alla soglia di povertà;
- non prevede un coordinamento unitario delle risposte territoriali che non è più in capo ai soli servizi sociali e scompagina il sistema di interventi, segmentandolo (con persone convocate dai CPI o dai Servizi sociali);
- i progetti di accompagnamento con i CPI e i servizi sociali non sono stati avviati contestualmente alla ricezione del beneficio economico, ma stanno partendo dopo alcuni mesi.

GUARDARE AVANTI

- Per le persone che vivono in povertà l'attuazione non è meno importante dell'approvazione di una legge.
- Questo significa osservare e accompagnare l'attuazione con un approccio chirurgico ovvero intervenire con piccoli aggiustamenti mirati e incrementali per rendere efficace ed adeguata la misura.
- Facendo in modo che un tale stanziamento, che rappresenta un'opportunità storica per il contrasto alla povertà nel nostro paese, vada utilizzato al meglio evitando sbilanciamenti e sperequazioni.